

L'ANALISI

Quanto pesano 200 punti

Il carico dello spread: dal credit crunch per le aziende alla spesa più elevata per le famiglie. Un conto di 50 miliardi, 144mila posti in meno.

MOTTA A PAGINA 4

conti in tasca

Quanto pesano i 200 punti di differenziale? Cinquanta miliardi e 144mila posti in meno

Dal credit crunch per le aziende alla spesa più elevata per le famiglie, ecco cosa vuol dire pagare interessi più alti sul nostro debito pubblico

DA MILANO **DIEGO MOTTA**

Da Roma a Bruxelles, sembrano tutti d'accordo: lo spread a dieci anni tra i nostri Btp e i Bund tedeschi è ingiustificato. Non si spiegano gli oltre 200 punti di distanza tra noi e Berlino, che si riflettono quotidianamente sulle finanze degli italiani. Dallo Stato centrale all'ultimo dei cittadini, non c'è attore sociale infatti che non paghi dazio. Sì, ma quanto? Nel luglio scorso, il centro studi di Confindustria ha provato a fare i conti sul "caro spread". Punto primo: un differenziale troppo alto (Viale Astronomia colloca il livello corretto a quota 164 punti, 240 in meno rispetto alla chiusura di ieri sera) si riflette sul costo del denaro pagato da famiglie, imprese e banche. Tassi più alti, dunque, e costi in crescita. Nel dettaglio, il costo aggiuntivo per gli interessi maturati sul debito pubblico ammonta a 12,4 miliardi di euro, mentre la stangata per genitori e figli raggiunge quota per 12,1 miliardi. Ma il vero salasso è tutto sulle spalle delle imprese, con quasi 24 miliardi che ricadono sulle aziende. Insomma: siamo vicini al tetto dei 50 miliardi. Per capirci, secondo la Bce, nel solo mese di luglio, le piccole e medie imprese italiane hanno ricevuto prestiti al 6,24% con

un maggior costo del 60% circa rispetto al 4,04% dei cugini tedeschi. Chi produce e fa affari nella penisola, in pratica, negozia finanziamenti a condizioni ben più svantaggiose di chi si trova soltanto 1.500 chilometri più a nord. Senza considerare l'effetto indesiderato della crisi di liquidità, il *credit crunch*, che affligge le imprese da oltre un anno, anche perché le immissioni di liquidità decise della Bce sono rimaste confinate per gran parte nel settore bancario. Ma l'emergenza spread ha una valenza anche sociale. Sono 144mila i posti di lavoro creati in meno, per una minor ricchezza pari allo 0,9% del Pil.

A proposito del fardello del debito, vale la pena infine ricordare quanto sosteneva pochi mesi fa la Fondazione **Edison**, in uno studio *ad hoc* intitolato significativamente "L'alto spread che gli italiani non meritano". «I numeri parlano più delle opinioni - sostiene lo studio -. Nel 2000 l'Italia aveva un debito pubblico per adulto che sveltava su tutti gli altri, pari a 39.400 dollari contro un analogo valore di 27.500 dollari per gli Stati Uniti, di 26.500 dollari per la Germania, di 26.100 dollari per la Francia e di soli 14.600 dollari per la Gran Bretagna. Nel 2013, invece, il debito pubblico statunitense sarà salito a 74.900 dollari per adulto, mentre quello italiano sarà di 56.600 dollari, un valore inferiore anche a quello francese, pari a 56.800 dollari, e non molto superiore a quello inglese, pari a 51.700 dollari». Qualcosa è cambiato, dunque. In meglio. Eppure i mercati non se ne sono (ancora) accorti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

